

ECOLOGIA & GESTIONE

Cacciare per controllare: perché il cinghiale non si lascia gestire

Riproduzione compensatoria, vacuum effect e i limiti della gestione venatoria casuale

cinghiale-caccia-compensazione · 2026

In Europa la popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) è aumentata di circa quattro volte negli ultimi trent'anni. Nello stesso periodo, la pressione venatoria è rimasta stabile o è aumentata in molte regioni. I due dati sembrano incompatibili. Non lo sono: rivelano qualcosa di fondamentale sul modo in cui alcune specie rispondono alla rimozione dei loro componenti.

Il paradosso della caccia intensiva

In un modello demografico semplice, rimuovere individui da una popolazione la riduce. Negli ungulati con alta plasticità riproduttiva, questo modello fallisce. I dati raccolti in Francia su una popolazione di *Sus scrofa* sottoposta a caccia intensiva per oltre vent'anni mostrano che la pressione venatoria non ha ridotto la dimensione della popolazione: ha modificato la struttura demografica. Le femmine hanno iniziato a riprodursi prima, a produrre nidiate più numerose e a sopravvivere a tassi maggiori (Toïgo et al., 2008).

Riproduzione compensatoria

Il meccanismo è noto come riproduzione compensatoria ed è densità-dipendente: quando la densità locale scende sotto una certa soglia, i freni fisiologici sulla riproduzione si allentano. In *Sus scrofa*, le femmine possono raggiungere la maturità sessuale già al quarto-quinto mese di vita in condizioni di bassa densità e alta disponibilità di cibo. In condizioni normali, la maturità arriva dopo il primo anno. Servanty e colleghi hanno dimostrato che le popolazioni sottoposte ad alta pressione di caccia spostano sistematicamente la loro tattica demografica verso una riproduzione più precoce e più prolifica (Servanty et al., 2011).

Il vacuum effect

Al meccanismo endogeno si aggiunge uno esogeno. Quando un'area viene significativamente depopolata, i cinghiali dei territori adiacenti la recolonizzano in tempi brevi. *Sus scrofa* è una specie con alta capacità dispersiva: i giovani maschi percorrono distanze di decine di chilometri in cerca di nuovi territori. Un'area cacciata intensivamente non rimane vuota: diventa un sink demografico alimentato dalla produzione riproduttiva delle aree circostanti, amplificandone ulteriormente la pressione.

I dati europei

Massei e colleghi, in una revisione della letteratura europea pubblicata su *Pest Management Science*, hanno documentato che le popolazioni di cinghiale sono in aumento in quasi tutti i paesi europei nonostante le quote di abbattimento siano rimaste stabili o cresciute (Massei et al., 2015). Il dato è paradossale solo in apparenza: la caccia tradizionale a individui casuali non intacca i parametri demografici chiave. Rimuovere adulti di entrambi i sessi senza selettività per classe d'età o stato riproduttivo non riduce il tasso di crescita della popolazione: può addirittura accelerarlo, perché riduce la competizione intraspecifica e stimola la risposta compensatoria.

Cosa rivela la risposta del cinghiale

La risposta demografica di *Sus scrofa* alla caccia non è un'anomalia: è l'espressione di un sistema evolutivo che ha co-evoluto con la predazione. I grandi predatori terrestri rimuovevano individui in modo opportunistico da centinaia di migliaia di anni. Le specie sottoposte a predazione intensa hanno sviluppato meccanismi che permettono alle popolazioni di assorbire perdite significative senza collassare. Il cinghiale porta scritto nel suo sistema endocrino e riproduttivo l'impronta di questa pressione evolutiva.

Il problema è che la gestione venatoria moderna replica superficialmente la struttura della predazione naturale, la rimozione individuale, senza replicarne la selettività ecologica. I predatori naturali selezionano individui giovani, vecchi o debilitati, mantenendo la struttura demografica della preda. La caccia casuale non opera questa selezione.

Il cinghiale non sta vincendo contro la gestione umana per intelligenza o fortuna. Sta rispondendo a uno stimolo demografico con gli strumenti biologici che l'evoluzione ha depositato nella sua specie nel corso di millenni. La pressione venatoria casuale non gestisce la popolazione: la stimola. Ciò che la biologia di *Sus scrofa* rivela è che qualsiasi strategia di controllo che ignori la plasticità riproduttiva della specie target è destinata a ottenere l'effetto opposto a quello cercato.

FONTI E RIFERIMENTI

1. Toïgo C, Servanty S, Gaillard JM, Dray S, Baubet E. Disentangling natural from hunting mortality in an intensively hunted wild boar population. *J Wildl Manage.* 2008;72(7):1532-1539.

<https://wildlife.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.2193/2007-151>

2. Servanty S, Gaillard JM, Ronchi F, et al. Influence of harvesting pressure on demographic tactics: implications for wildlife management. *J Appl Ecol.* 2011;48(4):835-843.

<https://besjournals.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1365-2664.2011.01981.x>

3. Massei G, Kindberg J, Licoppe A, et al. Wild boar populations up, numbers of hunters down? A review of trends and implications for Europe. *Pest Manag Sci.* 2015;71(4):492-500.

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/ps.3965>